

Il furgone dei disperati Viaggio a raccogliere cibo

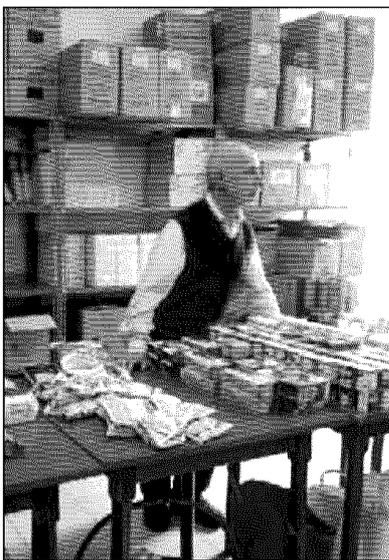
*Una giornata con i volontari di **Siticibo** per aiutare chi ha fame
Dai supermercati alle parrocchie dove la gente aspetta la borsa*

Lara Zani

PORDENONE

Sembra un furgone bianco come tanti quello guidato ogni lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio da Giuseppe Capaldo e dagli altri volontari del **Banco alimentare**. Un Renault Master dotato di cella frigo e messo a disposizione qualche mese fa da Mediafriends, dal quale entrano ed escono contenitori in polistirolo, cassette e sacchetti pieni di cibo. Invece è un furgone che, tre volte la settimana, fa la spola fra il troppo e il nulla, fra i punti vendita nei quali centinaia di euro di merce al limite della scadenza restano invenduti rischiando di finire nella spazzatura e le parrocchie nelle quali, mettendo faticosamente da parte l'orgoglio, centinaia di persone fanno la fila per una borsa spesa. La fila, per la verità, spesso non la fanno neanche più: con il tempo i volontari degli enti caritativi hanno perfezionato un'organizzazione che consente di rendere meno gravoso possibile per chi lo fa quel penoso andirivieni per procurarsi qualcosa da mettere in tavola. Gli stessi volontari cercano di starci il meno possibile, per non incrociare quegli sguardi.

Il giro di **Siticibo**, nel primo pomeriggio di un mercoledì come tanti, comincia dal **Bennet di Sacile**. Un balletto di timbri e bolle, uno scambio fra contenitori di polistirolo vuoti e pieni e la cella frigorifera si riempie di generi alimentari da consegnare (e consumare) in tempi stretti. La quantità e il valore variano nei diversi punti vendita, e proprio per questo



IN MAGAZZINO La merce conservata

ciascuno di essi è abbinato a un ente, con i suoi utenti e le sue specifiche esigenze. Dal Bennet il carico parte diretto verso la parrocchia di **Cristo Re** di don Giuseppe Grillo, Pordenone, quartiere Villanova, 3.200 abitanti, case popolari e molti stranieri. Qui la distribuzione dei viveri funziona con un sistema di schede che consente di monitorare gli accessi. Un volontario a turno controlla i prodotti

I RACCONTI

Sguardi sofferenti di chi sta male

e prepara le borse spesa, poi contatta le persone che hanno diritto a usufruirne questa settimana e le lascia a loro disposizione da ritirare. Il tutto nella massima discrezione. Se poi i destinatari non passano a ritirare il pacco, si passa ai nomi successivi: la merce scade nel giro di un paio di giorni, e non c'è tempo da perdere. Oltre ai prodotti di **Siticibo** e del **Banco alimentare**, qui gli aiuti arrivano anche dai fedeli, che durante la Quaresima hanno riempito ogni domenica una cesta lasciata appositamente in chiesa.

Pane, yogurt, latticini, salumi, frutta e verdura fresca anche nel punto vendita successivo, **l'Interspar** di via Benedetto Marcello. E, questa volta, tante tante cassette di fragole. Di quelle davanti alle quali la clientela storce un pò il naso perché un pò troppo mature, ma che sono ancora assolutamente commestibili. Destinazione la parrocchia di **San Francesco**, quartiere Cappuccini. Qui all'inizio chi aveva bisogno poteva presentarsi direttamente e scegliere. Ora il metodo è cambiato e le persone il mercoledì e il venerdì, dalle 15 alle 15.30, lasciano una borsa con il loro nome. I volontari coordinati da Enzo Martin le ritirano e distribuiscono i prodotti, facendo attenzione anche al numero dei componenti della famiglia e alle loro esigenze: niente carne per i musulmani, niente dolci per i diabetici. In ciascuna giornata sono da 25 a 35 le borse che attendono di essere riempite, e ormai stabilmente da quasi un anno gli italiani sono la prima etnia, oltre il 30 per cento.

© riproduzione riservata